

Cose da pazzi

Nino Lisi * 05/05/2018, 01:49

Tratto da: **Adista Notizie n° 17 del 12/05/2018**

Poniamo che un giorno all'ABI (Associazione Bancaria Italiana) si alzi un Tale e sostenga che a chi non fosse in condizione di restituire quattrini presi in prestito per comprare una casa o finanziarsi un'impresa gli si debba condonare il debito; mettiamo che lo stesso sostenesse in Confindustria o in altra associazione "datoriale" che sia giusto dare eguale salario a tutti i "dipendenti" a prescindere dal numero delle ore lavorate; immaginiamo ancora che questo Tale ci dicesse che se in strada, d'inverno, una persona infreddolita, che con elegante termine potremmo chiamare clochard o, con espressione greve, senza tetto o, in linguaggio burocratico, senza fissa dimora ci chiedesse il cappotto che abbiamo indosso, dovremmo darglielo magari insieme alla giacca, aggiungendo che se un altro ci chiedesse di aiutarlo per un tratto della sua vita dovremmo accompagnarlo per due e se un terzo ci prendesse a schiaffi non dovremmo reagire. Pensiamo tutto ciò e chiediamoci: che idea avremmo di quel Tale? Lo giudicheremmo un profeta o un pazzo?

Se poi si presentasse un giorno a casa nostra con una masnada di drogati, zingari, immigrati, ladruncoli, prostitute e trans con cui chiaramente avesse relazioni amichevoli e invitasse noi a fare altrettanto e quando, per paura, sbarrassimo porta e finestre ci urlasse da fuori: «Guai a voi, ricchi!», non chiameremmo i carabinieri per farlo portar via insieme alla sua compagnia di malaffare? Questa non è una storia inventata di sana pianta, ma ricalca, *mutatis mutandis* una vicenda accaduta 2000 anni fa in Medio Oriente ad un palestinese di Nazareth di nome Gesù.

Da principio fu preso per pazzo e qualcuno avvisò i familiari perché se lo andassero a prendere (Mc 2,21). I familiari andarono, ma non riuscirono tenerlo a freno; si ribellò loro minacciando di disconoscerli: «Chi è mia madre? Chi sono miei fratelli?» (Mc 3,33). Cominciò a infrangere la Legge: toccò un lebbroso (Mc 1,2), cosa vietatissima, lasciava che chi stava con lui non digiunasse (Mc 2,19) e non rispettasse il sabato (Mc 2,25). Si mise persino ad insegnare in sinagoga (Mc 1,21) e sulla riva del Lago di Galilea (Mc 4,1) parlando di giustizia, di amore, di fratellanza e sorellanza universali, di libertà: la verità vi farà liberi (Gv 8,32). La popolazione lo seguiva affascinata. I custodi del Tempio si accorsero che stava divenendo un pericolo per l'ordine costituito e gli sobillarono la gente contro consegnandolo alla "giustizia" della potenza straniera che all'epoca, secondo un triste destino che sembra incombere su quella terra, occupava la Palestina. Così Gesù fu messo a morte.

Ma la morte uccide i corpi, non le idee, gli affetti e le relazioni che continuano a vivere in chi era stato amato dal defunto e lo aveva amato, tant'è che di qualcuno che è morto lasciando un segno forte del suo passaggio si dice oggi "è vivo e lotta insieme a noi". Allora si parlò di resurrezione e sull'annuncio utopico di un mondo di eguali, fondato sulla giustizia e l'amore nel quale nessuno prevalesse su altri, si organizzò un movimento che il potere percepì come eversivo. Quello politico lo perseguitò e quello religioso corse ai ripari. Gli ci sono voluti più o meno 300 anni ma alla fine è riuscito a trasformare quel movimento rivoluzionario in una religione, con tanto di gerarchia, dogmi, leggi liturgie e riti; quelle che erano state una mensa ed una cena in cui uno intingeva il pane nel piatto dell'altro sono stati trasformati in un altare ed in un rito sacrificale, un ribelle ucciso dal Potere in un agnello immolato. Una volta sterilizzato, il cristianesimo è stato utilizzato anche come instrumentum regni.

Dopo altri 1700 anni, però, ci si è accorti che si può andare *Oltre le Religioni* e salvare così l'annuncio di Cristo che può continuare a vivere in noi e a lottare insieme a noi.

* Nino Lisi è membro della Rete Romana di solidarietà con il Popolo Palestinese e della [CdB di San Paolo](#)